

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



CARNEVALE 2020 UN PO' SOTTOTONO MALATTIE E TROPPI PENSIERI CONDIZIONANO LE MASCHERE NEI TRADIZIONALI EVENTI

Giornata del ricordo

**Parlare del passato
per non dimenticare**

Refuscus mundi

**Festival del refosco
vino istriano nobile**

Il Rex - storia isolana

**Patrimonio non tenuto
in debita considerazione**

La voce del mandracchio

NR. 153 / MARZO 2020 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale**
Carnevale sottotono
- 3 **Giornata del ricordo**
Per non dimenticare
- 4 **Avviamento alla musica**
Conosciamo Elisa Manzutto
- 6 **Serata del bel canto**
Cori sul palco a Isola
- 7 **45 anni del coro isolano**
A colloquio con Amina Dudine
- 8 **Arte e letteratura**
Il concorso della CAN
- 8 **Recital europeo**
Omaggio pianistico all'UE
- 10 **Refuscus mundi**
Il festival del refosco
- 11 **Leggere Cankar in italiano**
Presentati libri bilingui
- 11 **Carnevale 2020 in regione**
Il nostro foto reportage
- 13 **Il Rex - storia di Isola**
poco valorizzata
- 14 **Giornalismo ed etica**
Riflessioni di G. Siljan
- 14 **Pastrocchi da favola**
Creare con Fulvia Grbac
- 16 **Campus tennistico**
Gioco e apprendimento

Il Carnevale ha fallito?

Editoriale La delusione di chi sperava che le maschere avrebbero cancellato i problemi

È passata anche l'ultima grande festa d'inizio anno, il Carnevale. Atteso dagli amanti dei divertimenti più pazzi, secondo la tradizione dovrebbe portar via il freddo dell'inverno e propiziare raccolti abbondanti, tenendo lontani i problemi. Quest'anno ci sa tanto che le maschere abbiano fallito la loro missione. Quasi a voler prenderlo in giro, proprio nelle giornate conclusive delle sfilate e dei balli è scoppiata anche in regione (intesa in senso lato) l'epidemia di coronavirus. Il timore dei contagi in massa ha cancellato manifestazioni di lunghissima tradizione, come il Carnevale di Venezia. Da noi nessuna iniziativa è saltata, ma l'entusiasmo per le pazzie mascherate è stato, indubbiamente, mitigato dalle notizie che provenivano dai Paesi vicini e soprattutto dall'Italia. Sottotono sono apparsi il Corso mascherato di Capodistria e i raduni delle maschere a Isola. Hanno tenuto vive le tradizioni soltanto i piranesi, con in prima fila i nostri connazionali. Ovviamente i problemi della società sono altrove. Per la Slovenia intera è

preoccupante la crisi politica. La nomina di un nuovo esecutivo a breve scadenza non cancellerà le differenze esistenti tra i partiti e soprattutto la netta divisione in due poli dell'elettorato, anche in caso di elezioni anticipate, non consentirebbero di esprimere una maggioranza solida, di colore compatibile, in Parlamento. I due deputati delle Comunità nazionali italiana e ungherese devono convivere con queste condizioni di lavoro, mantenere un certo equilibrio, ma rimanere aperti alla collaborazione con il nuovo esecutivo. Un compito non certo facile, soprattutto se i due voti delle minoranze saranno decisivi. La solidità dei poteri creati dalle ultime elezioni non lascia tranquilli nemmeno in regione. Eccezion fatta per Ancarano, dove il piccolo Consiglio municipale è quasi monocoloro e dalla parte del sindaco, le altre amministrazioni sono in difficoltà. Saltano dirigenti delle aziende municipalizzate, quelli in carica finiscono nel mirino delle opposizioni, sono sempre più necessarie armonizzazioni e consultazioni. A Isola la gestione della cosa pubblica sembra riuscire abbastanza bene, in attesa delle grandi sfide del Piano urbanistico. Cambieranno i connotati della città e forse anche dell'entroterra. Speriamo che l'Amministrazione comunale riesca a gestire le procedure e i successivi interventi nell'ambiente. Anche perché non potrà contare su aiuti "esterni": le maschere se ne sono appena andate e non torneranno che tra un intero anno.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Pinocchio, la Ci di Buie al Carnevale istriano (Foto: G.Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Grazia Gobbo, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Gianfranco Siljan, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

GIORNO DEL RICORDO

Testimonianze e memorie per non dimenticare la nostra storia

La Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” anche quest’anno ha commemorato il Giorno del ricordo con l’evento “Vite spezzate: parliamone. Incontro tra conterranei al di qua e al di là del confine”, che si è tenuta sabato 15 febbraio. L’iniziativa, giunta ormai alla quarta edizione, è stata organizzata per la prima volta nel 2016 su proposta di Amina Dudine, con lo scopo di portare a galla i ricordi delle persone, di quella che ancor oggi viene considerata una pagina dimenticata della storia. Un incontro importante e molto sentito, come ha anche sottolineato il presidente del sodalizio, Fiorenzo Dassena nel suo discorso introduttivo. Ha sempre posto in primo piano i ricordi e i sentimenti della gente comune che ha vissuto sulla propria pelle gli avvenimenti che hanno interessato le nostre terre durante la seconda guerra mondiale e nel periodo postbellico. Vicende che per anni sono state offuscate, ma che negli ultimi tempi sono sempre più soggette a manipolazioni, distorsioni e interpretazioni contrastanti. Grande la partecipazione del pubblico



PALAZZO MANZIOLI: Franco Biloslavo

all’evento, per il quale hanno accolto l’invito anche il Deputato al seggio specifico per la Comunità nazionale italiana al Parlamento sloveno, Felice Žiža e il Presidente della CAN di Isola, Marko Gregorič. La serata è stata aperta dal sensibile ed emozionante canto del complesso femminile “Rondini In-Canto”, guidato da Amina Dudine, che ha intonato l’“Inno all’Istria” di Giulio Giorgieri e il brano popolare abruzzese “Amara terra mia”. Nella parte introduttiva della serata è stato anche proiettato un filmato di Dragan Sinožič di alcuni anni fa, in cui Rocco Zuliani declama la poesia della poetessa di origini isolane, Alessandra Zuliani, che ha dovuto lasciare il suo paese natale nel secondo dopoguerra, intitolata “E se va”, divenuta ormai una costante di questi incontri, poiché tratta la tematica dell’esodo. Il protagonista

della serata questa volta è stato l’autore del libro “No se po-deva star...” Franco Biloslavo, appartenente all’Associazione delle Comunità Istriane di Trieste e segretario della Comunità di Piemonte d’Istria, con la quale la “Dante Alighieri” ha instaurato un rapporto di amicizia alcuni anni fa. A febbraio, proprio in occasione del Giorno del ricordo, Biloslavo oltre ad aver presentato il suo libro ad Isola, ha fatto anche molteplici tappe in Istria e in Italia, tra cui a Firenze, Ferrara e in provincia di Treviso. Nato nel capoluogo giuliano quasi un decennio dopo la fine della guerra, sin da piccolo ha ascoltato le memorie di sua madre, originaria di Piemonte, e dei suoi compaesani. Nel 2011, dopo aver trovato delle registrazioni presso l’Istituto regionale per la cultura istriano – fiumano – dalmata di Trieste, ha deciso di buttar giù le testimonianze di queste persone e fare una serie di interviste per approfondire il tema e amplificare le voci. Il libro racchiude così trenta toccanti storie di altrettante persone, che attraverso i loro ricordi fanno fare un salto nel passato, facendo riaffiorare gli



PALAZZO MANZIOLI: Il pubblico in sala

accadimenti e facendo rivivere in modo profondo e sincero le speranze e le delusioni di quella gente. Oltre ad intervistare gli esuli e i parenti degli esuli è andato in cerca anche dei combattenti del Movimento di liberazione della zona in modo da proporre una visione più completa ed offrire diversi spunti di riflessione sulle dolorose vicende del secolo breve in Istria. Il libro, oltre ad essere arricchito da numerose foto di album di famiglia, contiene anche il DVD dello spettacolo di Simone Cristicchi, messo in scena a Piemonte d’Istria del 2014, intitolato “Tornar”. Un titolo omettamente antitetico a quello del libro, ma che rappresenta un momento catartico e che suggerisce, secondo le parole dell’autore, che ogni viaggio è soprattutto un ritorno.

KRIS DASSENA

LA CAN COMUNALE

Nuovamente a ranghi completi

Il Consiglio della CAN comunale torna a lavorare a ranghi completi. Durante la riunione di giovedì 6 febbraio, sono stati accolti i quattro nuovi consiglieri, usciti dalle elezioni suppletive di domenica, 2 febbraio. Le operazioni di voto-cosi il presidente della Commissione elettorale particolare, Marino Domio- si sono svolte senza intoppi e hanno fatto riscontrare un'affluenza pari al 21,4 per cento, ossia 153 sono stati i connazionali a esprimersi. Hanno ottenuto voti e sono stati pertanto eletti: Alessandra Božič 111 voti, Jan Pulin 94, Dario Degrassi 93 e Tjaša Krajcar 88 voti. Vanno a sostituire i consiglieri dimessisi nel novembre scorso. Il Consiglio della CAN ha preso atto dell'esito delle elezioni. Il presidente, Marko Gregorič, ha porto il benvenuto ai neoeletti e li ha ringraziati per la disponibilità a scendere in campo. Un grazie è andato anche ai connazionali che hanno deciso di recarsi nell'unico seggio allestito questa volta, a Palazzo Manzioli, mentre nel 2018 poterono esprimersi nei seggi generali dei

rispettivi quartieri. Per ripartire con qualche certezza in più, il presidente Gregorič il suo vice, Enzo Scotti Di Minico hanno chiesto e ottenuto la fiducia del Consiglio.



PALAZZO MANZIOLI: La CAN in riunione a ranghi completi

MUSICA FONTE DI ISPIRAZIONE E DI VITA

Ne parliamo con Elisa Manzutto

Palazzo Manzioli è per tradizione uno dei palcoscenici storici per la musica isolana. Nelle sue sale si esercitano e si esibiscono i gruppi più disparati per generi musicali che prediligono ed età. I più giovani vengono regolarmente avviati al mondo delle note da Elisa Manzutto, concertista e docente di musica triestina, con forti legami con l'Istria e soprattutto con Umago, Patria dei suoi nonni. Abbiamo voluto incontrarla e conoscerla meglio.

MANDRACCHIO: Ci racconti un po' di lei, com'è iniziata la sua carriera.

MANZUTTO: Posso dire che la musica ha sempre fatto parte della mia vita. Trieste, la città dove sono nata nel 1991, dopo tutto è ricca di musica. Ho vissuto molto con mia nonna con la quale spesso cantavo e ripetevo le «conte» e le «fi-lastrocche infantili» nell'antico dialetto istriano. In seguito mi ha raccontato

che la prima volta che assistemmo a un concerto mi misi a ballare e fu così che i miei genitori, nel 1994, decisero di accostarmi ad un coro di voci bianche, dove rimasi per circa un decennio. Poi gli impegni sportivi mi allontanarono dalla musica, ma il desiderio di voler iniziare l'arpa si faceva strada sempre più insistentemente. Così, nell'estate del 2008, dopo un lungo periodo di malattia, sorpresi i miei genitori dicendo loro che avevo trovato un'insegnante di arpa e che avrei iniziato a studiare lo strumento che tanto mi aveva colpito da piccola, quando per la prima volta avevo sentito il tradizionale concerto di Capodanno di Vienna, durante il quale era stato eseguito Il Valzer «Sul bel Danubio blu» di Strauss. Era stato in quel momento che avevo deciso che un giorno avrei suonato quello strumento che riproduceva il suono dell'acqua. Così in quella calda

estate è iniziata la mia avventura con questo magico strumento, prima presso la Glasbena Matica e poi sotto la guida della Prof.ssa Ester Pavlič. Nel corso degli anni ho seguito diverse masterclass in Italia, Slovenia e Irlanda. In particolare mi preme ricordare le figure di alcuni Maestri per me molto importanti: Patrizia Tassini per la tecnica e il repertorio classico, Liconl Almada per la ritmica e repertorio popolare del Sud Italia e Sud America e Dearbhail Finnegan per il repertorio popolare irlandese. L'esperienza irlandese è stata molto significativa a livello emotivo ma anche in termini di crescita artistica. Sono tornata a casa con una rafforzata consapevolezza di ciò che volevo raccontare attraverso la musica. Ho conseguito il 7° diploma di arpa classica, l'8° di arpa celtica e il 5° di teoria (teoria e solfeggio), degli esami certificati dall'ABRSM, l'Istituzione che

raggruppa i diversi Collegi Reali Inglese e che ha sede presso il prestigioso Royal College of Music di Londra. Attualmente mi sto preparando per sostenere l'8° livello, pre diploma, in arpa classica e per l'esame di armonia sotto la guida del M. Flavio Quali. Partecipo in qualità di arpista a diversi progetti che mi stanno regalando grandi soddisfazioni: Women of Ireland, con Judith Stoll, un programma di musica irlandese per arpa celtica e violino, incentrato sulla figura femminile nella letteratura musicale folk, Donne nella Grande Guerra, assieme all'attrice Sara Cechet Woodcock e al soprano Elisabetta Vegliach, lettura scenica più volte rappresentata nell'ambito di rassegne dedicate alla figura femminile. Lavoro anche con l'attore Giacomo Segulia, con il quale ho dato vita ad un progetto di musica e poesia riguardanti le travagliate vicende del confine orientale italiano, al termine del secondo conflitto mondiale, che si è concretizzato in Musica e Poesia per non dimenticare. Lo spettacolo ha debuttato a Trieste, il 7 febbraio 2015, nell'ambito delle manifestazioni per la ricorrenza del Giorno del Ricordo ed ha poi replicato diverse volte sia in provincia di Trieste che di Gorizia e Pordenone. Nel settembre 2017 è andato in scena presso il Museo di Carattere Nazionale C.R.P. di Padriciano, riscontrando un grande successo fra il pubblico intervenuto. Per noi è stato un successo inaspettato che ci ha commosso. Ma siccome Giacomo ed io non ci fermiamo mai abbiamo successivamente creato Percorso di guerra, lavoro incentrato sulla vita dei soldati in trincea, durante la Prima Guerra Mondiale, avvalendoci anche della preziosa presenza del percussionista Anselmo Luisi. Nel frattempo sto continuando la mia formazione, nel 2020 ho completato il corso Becoming a better music teacher dell'ABRSM, ho terminato il corso di formazione per volontari sul programma nazionale Nati per la Musica, un programma nato nel 2006 che promuove l'esperienza musicale in famiglia.

MANDRACCHIO: Cos'è per lei la musica, quale significato racchiude?

MANZUTTO: Per me la musica rappresenta un'ancora di salvezza, lo è stata nel lungo silenzio della malattia e lo è tuttora poichè solamente quando si suona o si canta si riesce a far emergere

tutti i sentimenti che non sempre, per paura o pudore, si riesce ad esprimere a parole. Se ci soffermiamo un attimo a riflettere, nessuno può dire di non poter ricollegare uno sfondo sonoro preciso a un momento importante della propria vita. In sostanza io credo che la musica sia Vita, ci circonda in ogni istante e ci aiuta ad affrontare il mondo esterno. E a chi mi dice che talvolta c'è bisogno di silenzio, rispondo «Avete mai ascoltato tantamente la voce del silenzio?» Perchè anche il silenzio è importante quanto le note, cioè è Musica.



Elisa Manzutto

MANDRACCHIO: Ha altre passioni oltre alla musica?

MANZUTTO: Amo molto il teatro in ogni sua forma. Sono abbonata all'opera al Teatro Verdi di Trieste ma spesso seguo l'offerta anche degli altri teatri cittadini. Ho frequentato più volte le sale concertistiche e teatrali di Pordenone, Udine, Napoli, Dobbiaco, Lubiana, Villaco e Klagenfurt. Nel mio tempo pratico regolarmente lo hatha yoga presso il Centro Shanti di Trieste. Mi occupo anche di associazionismo e volontariato, da maggio 2019 sono Presidente della Famiglia Umaghesa, associazione di cui curo le comunicazioni sui social networks e il coordinamento artistico per la stagione concertistica Euterpe, che mi piace

soprannominare «la mia creatura» e del coro Le piccole note canterine, diretto da Alessandra Esposito.

MANDRACCHIO: Quale strumento la rappresenta di più?

MANZUTTO: Se dovessi scegliere tra i due tipi di arpa che suono, quella classica e la celtica, direi quest'ultima. Sono particolarmente affezionata a questo strumento poichè è stata la prima arpa che ho suonato e poichè mi permette di entrare a contatto con le persone in maniera spontanea. La musica popolare può sembrare più semplice e forse più scontata della musica cosiddetta «classica» ma a mio avviso la difficoltà della musica popolare sta nell'interpretazione poichè in quel momento si va scavare nelle radici culturali delle persone e nei primi ricordi dell'infanzia. Toccare la sfera emotiva e i ricordi di una persona è sempre difficile perchè si entra nell'intimo. Bisogna saperlo affrontare con delicatezza e rispetto. Ma se il pubblico si lascia coinvolgere allora può scattare un dialogo silenzioso, quanto a parole ma ricco di note, con il musicista che in quel momento si sta esibendo. E per me questo vale più di qualsiasi altra cosa.

MANDRACCHIO: Può definire la parola propedeutica?

MANZUTTO: La propedeutica musicale è un avvicinamento alla musica per i bambini nella fascia di età 0-6 anni. Affonda le sue radici nella pedagogia del «fare» attivamente, nella convinzione che solo facendo, provando, sperimentando in prima persona sia possibile apprendere in un modo più incisivo rispetto a un apprendere teorico e nozionistico. Lo studio della musica è da sempre correlato allo studio teorico della melodia, del solfeggio, della composizione e lo studio di strumento complesso e fatto di esercizi metodici noiosi. Come la scuola tradizionale, grazie all'avvento di alcuni pedagogisti «illuminati» che hanno introdotto nell'educazione un modo nuovo di imparare, allo stesso modo anche lo studio della musica ha sentito l'esigenza di modificarsi, staccandosi (almeno in parte) dal modello nozionistico per dare spazio al fare attivo, creativo e che produce apprendimento spontaneo.

MANDRACCHIO: Che cosa imparano i bambini durante il workshop?

MANZUTTO: Attraverso l'Orff-Schulwer, un metodo d'insegnamento della musi-

ca nato da una serie di esperienze didattiche avviate e spinte alla maturazione da Carl Orff, che teneva in particolare considerazione il fattore ritmico nella sua totalità, quindi la sua importanza nel movimento, nella voce e nella musica strumentale, i bambini si avvicineranno alla musica “facendola” direttamente, usando mezzi conosciuti (corpo, voce), e trovando un nuovo accesso a nuove esperienze musicali sollecitando anche la fantasia.

MANDRACCHIO: Per finire, ci dica un po' dei suoi piani futuri.

MANZUTTO: Al momento ho diversi progetti in cantiere. Sto iniziando a pianificare la stagione 2020-2021 di Euterpe, con la mia collega Sara Cechet Woodcock, ho in programma la realizzazione della lettura scenica *Eroine Invisibili*,

incentrata sulle donne del confine orientale italiano. Ho avviato anche collaborazioni con la scrittrice Vittoria Lotini per una lettura scenica sulla figura dell'Imperatrice Sissi, con la cara amica, l'attrice Anna Falcone sto lavorando all'atto unico *Guerra*, con la flautista Noemi Falconer ho elaborato un programma dal titolo *Figlie di Erin* e, assieme a quest'ultima e al violoncellista e musicologo Massimo Favento, ho ideato lo spettacolo *Una sonata per O'Carolan*. Inoltre ad aprile tornerò in veste di insegnante presso l'Istituto Comprensivo di lingua tedesca di Monguelfo (BZ) ove terrò un workshop storico musicale sul concetto di «confine».

LIA GRAZIA GOBBO

CORI ISOLANI RIUNITI

Tra loro anche il coro misto Haliaetum della CI Pasquale Besenghi degli Ughi

Il 13 febbraio la Casa di cultura di Isola ha ospitato la “Serata dedicata alla canzone”, tradizionale rassegna corale particolarmente apprezzata dagli appassionati di canto. A organizzare l'evento l'unità isolana del Fondo pubblico per le attività culturali, il Centro per la cultura, lo sport e le manifestazioni di Isola e il Comune di Isola. Cinque i cori locali che si sono susseguiti sul palco, tra questi anche il coro misto Haliaetum della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi”. Il programma inizialmente prevedeva le performance di altri due gruppi canori, il Sinji Galeb e il Tamariska, assenti però a causa dell'ondata di influenza stagionale. A dare il via alla serata è stato il coro maschile Delfin Isola, fiero delle 243 esibizioni alle sue spalle. Tre i brani proposti dai coristi diretti da Maja Cetin: *Ena ptička priletela*, *Pleničke je prala* e *Sulla riva del mare*.

In seguito si è esibito il coro femminile Morje dell'AA

Morje – Università per la terza età di Isola; il gruppo diretto da Barbara Kopačin ha eseguito i brani *Ena ptička priletela*, *Ptičja svatba* e *Škrjanček poje*. Terzo a salire sul palco il nostro Haliaetum, che ha proposto due brani entrati di recente nel ricco repertorio del coro misto, *Inno dei*

matti ed *Eviva el mar*, nonché uno dei cavalli di battaglia dei coristi diretti dal maestro Giuliano Goruppi, il brano *Pevec*. Con un forte applauso è, inoltre, stato ricordato un importante traguardo dell'Haliaetum, ovvero i 45 anni di attività ininterrotta della formazione corale della CI Besenghi degli Ughi, che saranno celebrati quest'anno.

Dalla formazione più longeva si è passati poi a una delle più recenti, il coro femminile Mirta guidato da Eneja Baloh, in attività da circa un anno. Il gruppo si è presentato eseguendo i brani *Dajte, dajte, Dežek pada v polja* e per concludere un salto nella savana con *The lion sleeps tonight*, brano reso particolarmente celebre dal film d'animazione «Il re leone». Il compito di chiudere la rassegna corale è stato affidato al Coro maschile Isola, attivo dal 2005 e diretto dal 2010 da Anton Baloh. I brani *Ive*, *Mlada* e *Zludjeva baba* hanno fatto calare il sipario sulla serata. O almeno così sembrava. Non è, infatti, potuto mancare, come a ogni concerto che si rispetti, un bel bis.

In questo caso gli applausi finali sono andati al pezzo *Oj, Triglav, moj dom*.

JESSICA VODOPLJA



CASA DELLA CULTURA: Coro Haliaetum

LA STORIA DEL CORO

L'Haliaetum all'inizio era un ottetto, ne parliamo con Amina Dudine

“Al primo esordio c'è pure l'ottetto vocale di Isola, diretto da Amina Dudine, l'animatrice della vita canora musicale della Comunità degli Italiani di Isola. Quattro voci maschili e altrettante femminili che hanno offerto un nuovo genere musicale molto apprezzato dal pubblico”. È quanto si legge nel materiale relativo alla storia del coro misto, che in seguito sarebbe diventato “Haliaetum”. La data è quella del 18 marzo 1975 e si riferisce, appunto, alla prima esibizione pubblica dell'ottetto, costituito nel 1974. “Sì perché in realtà il coro è nato da questo piccolo gruppo, formato da Aldo Pulin, Giorgio Dudine, Marinella Radolovič, Laura Šlosar, Anica Siljan, Amina Dudine, Fiorenzo e Nello Dassena” – spiega la Dudine, mentre sfoglia un'edizione speciale del giornale “La Colomba”, dedicata al decimo anniversario del coro misto. 70 pagine che riassumono i tanti successi raggiunti con impegno e costanza, ma grazie pure alla sincera amicizia e alla passione per il canto. Già nei primi 10 anni di attività il coro misto ha esibito un curriculum di tutto rispetto, con oltre

90 concerti in tantissime città d'Italia, Slovenia e Croazia: Cherso, Fiume, Trieste, Tolentino, Recanati, Lipovljani, Isola, Pirano, Capodistria e così via. In un articolo del dicembre 1977, il compianto Dario Scher scrisse: “Il coro isolano, che conta una cinquantina di membri, in quanto a costituzione è il più giovane fra tutti gli altri complessi. È stato formato appena due anni fa. Nonostante questo breve periodo di preparazione ha dato un'ottima prova cantando dei brani veramente impegnativi e la valida ese-

cuzione è stata sottolineata da calorosi applausi”. Amina Dudine ha lasciato le redini del coro misto al maestro triestino Claudio Strudthoff nel 1980. “In quel periodo nell'ambito dell'attività canora ero impegnatissima: dirigevo due cori di voci bianche, i minicantanti, il terzetto vocale Lodole e il coro giovanile femminile. Essendo, inoltre, insegnante di musica nella scuola italiana di Isola, dove curavo l'educazione vocale dei bambini dai 3 ai 15 anni d'età, ho dovuto fare una scelta. Anche se a malincuore, perché si era creata grande sintonia, complicità e collaborazione, sono stata costretta a lasciare il coro misto. Per far sì che il pas-

canore. Quindi si è lavorato parecchio sulla tecnica vocale, partendo da brani semplici per poi passare a quelli più impegnativi. E i coristi hanno dato sempre il massimo e le soddisfazioni non sono mancate. Ci tengo a sottolineare che gli immediati buoni riscontri dell'ottetto hanno fatto sì che alcuni soci della CI insistessero per ampliare la formazione e, quindi, nacque il coro misto” spiega la Dudine. Quest'anno l'Haliaetum festeggia 45 anni ed innegabile è il suo grande contributo alla promozione e sviluppo culturale della CNI di Isola: “Ha dato tanto e continua a darlo, è indubbiamente un bel biglietto da visita. Tutti i cori

della nostra minoranza rappresentano un notevole patrimonio che andrebbe incentivato, perché oltre al canto si creano tanti legami, restano in mente volti ad amicizie, collaborazioni e reciproca stima. Oggi, purtroppo, si parla di complessi molto piccoli, ma per fortuna ci sono almeno quelli! Per l'Haliaetum auspico lunga vita, coronata da tantissimi successi. Questo è l'augurio della “mamma” del coro, ma che noi del Mandrac-

chio vogliamo “rinforzare” con un altro estratto da un articolo firmato da Scher nel 1982. Si riferisce alla conclusione della tournée eseguita nelle Marche – la Regione italiana a cui Isola è molto legata grazie al gemellaggio con Tolentino: “Il coro isolano, diretto da Claudio Strudthoff, ha dato una profonda prova di impeccabile preparazione e di fusione delle voci, con un programma scelto di musiche polifoniche e popolari di grande effetto”.

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: Il Coro nel 1976. (Foto: Archivio Amina Dudine)

saggio fosse quanto meno traumatico, per vari anni sono rimasta nel complesso quale corista nella sezione contralti” racconta la Dudine, “la mamma” del coro isolano, così come tanti connazionali ancora oggi la ricordano con affetto e stima. “Ma a lei, Amina, cosa ha dato quest'esperienza sia dal punto di vista umano che artistico?” le chiediamo. Schietta e sincera la risposta: “Tutte le esperienze lasciano in noi insegnamenti e affetti indelebili. All'inizio erano rari i coristi con alle spalle esperienze

SUCCESSO DELLA XXI EDIZIONE del Concorso di letteratura e arti figurative promosso dalla CAN

Con la cerimonia di premiazione a Palazzo Manzioli si è concluso il concorso di letteratura e arti figurative indetto dalla CAN di Isola. A condurre egregiamente la serata è stata Agnese Babič, coordinatrice culturale, mentre il presidente, Marko Gregorič ha ringraziato i partecipanti, i docenti e la scuola, per aver aderito alla realizzazione del progetto ed ha ribadito l'importanza della cura della lingua italiana che, se acquisita una buona padronanza, offre molte opportunità di crescita sia personale che professionale. Il concorso è partito lo scorso ottobre, nell'ambito della settimana dedicata alla lingua e cultura italiana mentre la premiazione è avvenuta a febbraio, in concomitanza con la giornata della Cultura slovena e ad aprile, durante la giornata mondiale del libro, tutti i partecipanti verranno omaggiati con un libro. La prima parte della manifestazione ha previsto uno spettacolo allestito dalla scuola materna l'Aquilone e le prime classi della scuola elementare "Dante Alighieri". Al momento della premiazione ha preso la parola Marino Maurel, presidente della commissione giudicatrice, composta anche da Fulvia Grbac e Corinne Brenko, che ha sottolineato l'importanza della cura della lingua e della scrittura, sempre comunque accompagnata dalla lettura. Cinque sono state le categorie, che includevano i lavori inviati dalle istituzioni scolastiche isolane, tutti



PALAZZO MANZIOLI: Foto ricordo dei premiati

accompagnati da un motto, in modo che fossero anonimi. I vincitori, oltre a ricevere un attestato, sono stati omaggiati con una borsa libro, da sfruttare a Trieste. Per le prime due categorie che prevedevano lavori di arte figurativa, i vincitori sono stati: per la categoria A, Stevan Samac, Zoja Bizjak Žuraj, Matija Fermo, Irina Morgan Čosić, Val Jakob Božič, Lija Ribarič, Amsel Maloski e Emma Sinkovič. Nella

categoria B sono stati assegnati il terzo posto a Julija Bonin, il secondo a Vito Čoga e il primo a Vladislav Nikitin. Nella categoria C, per le composizioni letterarie in prosa e poesia il terzo premio è andato a Sofia Radovac, il secondo a Marina Gregorich e il primo a Azia Benčič. Per la categoria D il terzo premio è stato assegnato a Luana Penca, il secondo ad Anja Orel e il primo a Marta Tarletti. Gli studenti della Scuola media Pietro Coppo hanno partecipato con

6 lavori di temi e poesie. Sono stati premiati: al terzo posto Melissa Ugolini Orlando, al secondo Sara Jakomin e al primo Kerin Pernè. A riscaldare ulteriormente l'atmosfera, è stata l'esibizione di Gianluca Prelogar alla fisarmonica che sulle note di "Montagne verdi" ha coinvolto i presenti che hanno scandito il tempo battendo le mani e cantando. Dopo una foto di gruppo dei premiati, tutti sono stati invitati ad una bicchierata e ad ammirare le opere esposte.

MARIELLA MEHLE

RECITAL PIANISTICO PER SAN VALENTINO con note europee di assoluto valore

Il mese di febbraio viene generalmente associato a San Valentino, occasione e pretesto per organizzare eventi e festeggiamenti. La Comunità Autogestita per la Nazionalità Italiana e il Centro per la cultura lo sport e le ma-

nifestazioni di Isola, hanno pensato di proporre, per questa circostanza, una serata in musica. A fare da cornice al Recital pianistico europeo si è decorosamente prestata la Sala Nobile di Palazzo Manzioli, che ha visto un nume-

roso pubblico accogliere l'invito. In apertura a porgere il saluto in versione bilingue, sono stati i due coordinatori culturali degli enti organizzativi, rispettivamente Agnese Babić ed Erik Toth, che hanno introdotto e presentato il



PALAZZO MANZIOLI: Il pianista Wojciech Waleczek

prestigioso ospite. Protagonista del recital musicale è stato Wojciech Waleczek, pianista polacco di spicco della scena internazionale. Classe 1980, si è laureato con lode alla Music Academy di Katowice, ha completato gli studi presso la Vancouver Academy of Music in Canada e nel 2017 ha conseguito un dottorato di ricerca. Il suo percorso accademico è proseguito come docente alla Silesian University di Katowice ed è vicepresidente dell'associazione SIGNUM a Gliwice, responsabile della promozione della musica classica in Polonia e all'estero.

A contraddistinguerlo è il suo approccio alle arti dello spettacolo senza compromessi, facendolo emergere a numerose competizioni tra le quali il Concorso Pianistico Internazionale Franz Liszt, dove ha vinto il "Premio Mario Zanfi". A dimostrazione del suo impegno gli sono state assegnate onorificenze come benemerito della cultura da parte di istituzioni polacche pubbliche e private. In vent'anni di carriera ha condotto una vasta attività concertistica, esibendosi in tutta Europa e nel resto del mondo, come solista, in orchestre da camera e formazioni sinfoniche, avendo avuto così modo di collaborare con direttori d'orchestra di fama mondiale.

Per l'occasione si è presentato con un variegato repertorio di brani più o meno noti, ciascuno scelto scrupolosamente, per rendere omaggio a tutti i Paesi membri dell'Unione Europea. L'artista ha aperto il concerto con "La marcia turca" di Mozart, in rappresentanza dell'Austria, proseguendo

con il compositore belga César Franck e il brano "Lamento di una bambola". Per la Bulgaria ha scelto il compositore Tsvetan Radoslavov e il brano "Mila Rodino" e per la Croazia invece Ivan Zaje con "Introduzione e coro delle mendicanti". È stata la volta di "Reverie" del cipriota David Pennecost, la "Ninna nanna" del ceco Antonin Dvorák, il "Pezzo per pianoforte n.1" del danese Carl Nielsen, il "Preludio n.1" dell'estone Eduard Tubin e "Laulu" del finlandese Oskar Merikanto. Per la Francia e la Polonia, il pianista ha proposto la "Variazioni brillanti op.12" di Jacques Halévy e Fryderyk Chopin, per il Portogallo Carlos Seixas con "Toccatà 45", per la Romania Ion Ivanovič con "Le onde del Danubio" e per la Slovacchia Jan Cikker con la "Sonatina n.1". Slavko Ošterc ha rappresentato la Slovenia con il "Pezzo per pianoforte n.4", Isaac Albéniz con un "Tango spagnolo" la Spagna e per la Svezia Jochan Helmich Roman con le "Sonate n.1 e n.3". E chi poteva meglio rappresentare la Germania se non Bach, questa volta con l'Aria dalle "Variazioni Goldberg". Per la Grecia Waleczek ha optato per Spyridon Saaras con "Serenate francesi" mentre l'Italia e l'Ungheria sono state schierate con "Caprice n.24" di Paganini e Liszt. I motivi conclusivi sono stati "Notturmo in Sol maggiore n.12" dell'irlandese John Field, il "Preludio Op.19 n.2" del lituano Jāzeps Vītols, il "Pezzo per pianoforte VL 281" del lettone Mikalojus K. Čiurlionis, l'inno "Ons Hémecht" del lussemburghese Jean Antoine Zinnen e "Gavotte de la Dansomante" di Nicolas Isouard per Malta.

Il concerto si è svolto in due parti con l'intermezzo di una



PALAZZO MANZIOLI: Il pubblico in sala

breve pausa. Il musicista ha dato prova di grande intensità, una forte carica espressiva e nell'interpretazione ha inserito una buona dose di originalità. Il tutto ha contribuito a tenere ulteriormente alto l'interesse dell'uditorio, che con sentiti applausi ha dimostrato l'apprezzamento, riuscendo a strappare l'atteso bis. Per finire in bellezza e coronare il tutto, è stato eseguito l'inno europeo di Beethoven, che ha inondato la sala con un'atmosfera di "gioia".

MARIELLA MEHLE

IL FESTIVAL DEL REFOSCO IN PIAZZA

Un omaggio a un grande vino e alla storia della nostra terra

Quest'anno la Giornata della cultura slovena per la cittadina Isola non è stata unicamente un'opportunità per onorare il poeta France Prešeren. Palazzo Manzioli ha ospitato, infatti, sabato 8 febbraio la sesta edizione del Festival Refuscus Mundi – Un mondo di refosco. Il Festival ha aperto le sue porte qualche minuto prima delle ore 14, quando in Piazza Manzioli si è svolta la cerimonia di inaugurazione, dove a fare da moderatrice è stata Agnese Babič, coordinatrice culturale della CAN, che ha poi preso la parola anche come vicesindaco di Isola. In queste vesti ha ringraziato da parte del Comune gli artefici delle iniziative quali il Refuscus. Dietro l'organizzazione del Festival c'è da anni l'Associazione Vinadria, che ha da poco cambiato presidente: da Bruno Zaro il testimone è passato a Franko Palčič. Questi nel suo discorso introduttivo ha puntualizzato l'irrefrenabile impatto che sta avendo il Refuscus, iniziativa che va a braccetto con l'Orange Wine Festival nelle sue due edizioni annuali, quella primaverile organizzata a Isola e quella autunnale a Vienna, sempre sotto il patrocinio dell'Associazione Vinadria. Prima di aprire ufficialmente la manifesta-

zione, la parola è andata ancora a Borut Fakin, presidente della più grande casa produttrice di vini nell'Istria slovena, la Vinakoper e al parroco di Isola, Janez Kobal. Quest'ultimo ha sottolineato l'importanza della cultura del bere bene, dell'educazione al bere di qualità, della tradizione vitivinicola e del vino come esperienza culturale, correlata alle cerimonie religiose e al recitare dei versi scritti dalla penna dell'autore dell'inno sloveno. Proseguendo negli spazi di Palazzo Manzioli è sbocciato un mondo

color rosa tenue, rosso chiaro, rosso porpora, rosso rubino, rosso granato e soprattutto nero (o quasi). A proporre i propri vini dai colori e profumi più splendidi sono stati oltre 40 viticoltori arrivati all'epicentro del refosco, ossia dalla regione dell'Istria settentrionale, dal Carso e dalle vicine Italia e Croazia. Conosciamo diverse varietà nella famiglia dei refosco: il refosco d'Istria, il refosco dal peduncolo rosso, tipico della regione dei Colli Orientali nel Friuli Venezia Giulia e deve il nome al pedicello, l'attaccatura all'acino, che prima della vendemmia cambia colore e diventa rosso, il terrano tipico del Carso italiano e di quello sloveno, nonché dell'Istria croata,

di degustatori anche meno esperti, vengono percepite anche sul palato con impronte che possono oscillare dal vellutato al marcato. Come da regolamento, tra vini rossi, e soprattutto per quanto concerne il refosco, la caratteristica delineante è la presenza dei tannini, che risulta nel gusto più o meno astringente, una sostanza chimica presente negli estratti vegetali grazie alla quale il vino si conserva meglio e dona alla bevanda le più variegata sfumature. Dal vitigno refosco si producono vini di espressioni diverse: giovani freschi o maturi corposi, rosati, spumanti e vini a vendemmia tardiva con concentrazioni zuccherine più alte. Per molto tempo il refosco veniva bevuto giovane, un vino che poco aveva a che fare con il refosco che oggi conosciamo. È stata l'integrità di chi per amore verso la natura e la propria terra ha restituito al refosco il nome che si merita ed il posto sul piedistallo dei vini più venduti in tutta la Slovenia. Il Refuscus Mundi è un'occasione per mostrare al pubblico quale vino pregiato è capace di produrre la nostra terra e quanto le gravita attorno. Interessanti sono stati i laboratori con degustazioni guidate proposti al Festival. Quest'anno la tematica è



PIAZZA MANZIOLI: La cerimonia d'apertura del Festival la vicesindaco Agnese Babič e il parroco Janez Kobal

il refosco di Faedies, vitigno autoctono originario del territorio del Comune di Faedis nel Friuli Orientale. La varietà del vitigno refosco, vitis vinefera, ha origini antichissime che si spinge fino ai tempi degli antichi Greci e Romani. È stato sempre molto apprezzato per le sue proprietà benefiche, soprattutto per le qualità di forte antiossidante e per l'effetto positivo che ha sul sistema cardiovascolare. Le note floreali e fruttate di questo vino dal carattere forte e deciso, che scaturiscono dall'analisi organolet-

stata Musica e vino, preparata da Jože Rozman, autore del libro Čar vina. Mol-tissimi i partecipanti ai workshop, che sorseggiando i refoschi di annate che andavano dal 2009 al 2019, hanno coinvolto l'unico dei cinque sensi che il vino non stimola – l'udito. Ascoltando autori quali Cohen, Chopin, Strauss e altri, si è sottolineato quanto la musica riesce a stimolare e influenzare la ricezione delle papille gustative.

stata Musica e vino, preparata da Jože Rozman, autore del libro Čar vina. Mol-tissimi i partecipanti ai workshop, che sorseggiando i refoschi di annate che andavano dal 2009 al 2019, hanno coinvolto l'unico dei cinque sensi che il vino non stimola – l'udito. Ascoltando autori quali Cohen, Chopin, Strauss e altri, si è sottolineato quanto la musica riesce a stimolare e influenzare la ricezione delle papille gustative.

VITA VALENTI

SERATA DEDICATA A IVAN CANKAR

Tradurre un autore che merita di essere conosciuto da un vasto pubblico

Nell'ambito al mese della cultura slovena, sono stati presentati presso Palazzo Manzioli alcuni libri bilingui di Ivan Cankar. Ospiti della serata letteraria, a cura della CAN Comunale e di Daniela Paliaga, la presidente del Slovenski klub Poljanka Dolhar, accompagnata da Martina Kafol, Daria Betocchi e Martin Lissiach. Durante l'evento era pianificato anche l'intervento di Marija Mitrović, curatrice della raccolta, che però a causa di un'indisposizione ha dovuto rinunciare. I racconti di Cankar sono conosciuti per la loro atmosfera cupa e spesso tragica, legati alla triste vita dell'autore, che ha voluto rappresentare la miseria e le ingiustizie subite dalle caste povere, della primitiva e cruda vita nei piccoli villaggi sloveni e dell'impossibilità di cambiare il proprio destino. La lingua dell'autore è molto curata, fredda, seria ed esaustiva, non mira di certo ad instaurare un rapporto positivo con il lettore. È risaputo che le opere di Cankar sono solite lasciare l'amaro in bocca. Nonostante la letteratura piuttosto pesante e tragica, Ivan Cankar rimane uno degli autori più importanti della letteratura slovena, tra poco forse anche della letteratura europea. "Ivan Cankar è un autore che merita di essere conosciuto ed apprezzato



PALAZZO MANZIOLI: I relatori e traduttori di Cankar

per le sue opere", ha commentato Daniela Paliaga. Durante la serata letteraria sono stati presentati e commentati tre libri: "Sull'isola", raccolta di brevi racconti, "Il servo Jernej e il suo diritto" e la raccolta di citazioni "Keep calm and read Cankar". I libri sono tradotti con l'intento di far incontrare Ivan Cankar in un altro modo e di avvicinare i lettori italiani alla sua letteratura. "La lingua che abbiamo utilizzato per tradurre le sue opere è abbastanza moderna, però non modifica i racconti e mantiene la stessa atmosfera delle opere originali", ha rilevato la traduttrice Darja Betocchi, che durante

l'aperitivo letterario ha commentato e presentato il suo lavoro e le sue traduzioni. "Sono racconti strepitosi che nonostante i tempi, rimangono ancora attuali", ha aggiunto Poljanka Dolhar. La letteratura di Ivan Cankar viene spesso paragonata a quella di altri autori moderni come Giovanni Verga, Luigi Pirandello e Franz Kafka, che nelle loro opere criticano la società e le umane ingiustizie. I promotori dell'evento hanno concluso la serata augurando una buona lettura ai presenti con i libri tradotti.

LIA GRAZIA GOBBO

GIU' LE MASCHERE - CARNEVALE È FINITO

Reportage fotografico in regione sulle Feste di Carnevale

Alla fine di febbraio ha tenuto banco anche nella nostra regione il Carnevale. La festa dei colori, della musica e dei coriandoli ha interessato con varia intensità i Comuni co-

stieri. Capitale indiscussa è stata nuovamente Pirano, che già il 14 febbraio ha ceduto il potere alle maschere. Il sindaco Đenio Zadković ha consegnato le chiavi della città a

Tradizioni



PIRANO: Ballo in maschera al Teatro Tartini

Giuseppe Tartini, dando il via alle varie iniziative. In prima linea i nostri connazionali, che hanno promosso vari eventi a tema, culminati sabato 22 febbraio con il Gran ballo di Carnevale al Teatro Tartini. Il Maestro ha dato il nome il giorno dopo anche alla manifestazione sulla piazza a lui intitolata.



PIRANO: Le note di Tartini, vincitrici del primo premio al Gran ballo



CAPODISTRIA: Pinocchio sul carro della CI di Buie

Capodistria ha concentrato, purtroppo, tutto il potenziale di Carnevale al sabato con il tradizionale Corso mascherato lungo le vie della città e intrattenimenti danzanti in serata. Un vero peccato visti gli splendidi palcoscenici per feste in maschera offerti dai suoi palazzi medievali. Tornando al corso mascherato, 18 gruppi e 700 maschere hanno fatto accorrere in città 15 mila visitatori. Notati anche due gruppi provenienti da Buie. Quello in rappresentanza della CI degli Italiani si è ispirato alla storia di Pinocchio e ha vinto il secondo premio nella categoria carri piccoli, mentre l'altro, formato anche prevalentemente da connazionali, ha scelto Michael Jackson e la sua canzone Thriller, piazzandosi terzo tra i carri grandi.



PALAZZO MANZIOLI: Foto di gruppo

Sotto tono quest'anno Isola, che per la cittadinanza ha previsto un raduno a Campo alle Porte, dove le maschere non erano tantissime e veramente poche sono state quelle originali. A salvare la ricorrenza ci ha pensato Palazzo Manzioli con il pomeriggio in maschera di martedì grasso, curato dalla CI Pasquale Besenghi degli Ughi.



PALAZZO MANZIOLI: I premiati della serata

IL TRANSATLANTICO REX

La sua fine lo lega a Isola, ma il suo lascito fa discutere

“Il transatlantico Rex, vanto della mariniera italiana”: è solo una delle tante definizioni che vengono attribuite a questa nave passeggeri varata a Genova nel 1931. La sua, purtroppo, fu una carriera molto breve, ma folgorante sotto diversi punti di vista. Nel 1933 vinse il Nastro Azzurro per la traversata più veloce tra i due continenti e rivoluzionò il modo di viaggiare per mare, basti pensare che poteva ospitare oltre 2000 passeggeri – per l'epoca davvero notevole, anche per le dimensioni paragonabili a quelle del celeberrimo Titanic. Una carriera breve, dicevamo, sì perché nel 1940, in previsione dell'entrata in guerra dell'Italia, il Rex fece il suo ultimo viaggio. Da Genova venne spostato a Trieste per evitare

il rischio dei bombardamenti, da Trieste poi nella zona tra Isola e Capodistria dove, però, si incagliò. L'8 settembre del 1944 venne attaccato dagli aerei alleati: questo segnò la sua inesorabile fine e l'avvio del lungo e faticoso smantellamento. A distanza di tanti anni dall'affondamento, la memoria è ancora viva grazie ai numerosi studi e all'interesse mediatico, ma anche agli appassionati di storia navale. A Isola, tra le persone più meritevoli è indubbiamente Marjan Kralj, tant'è che 25 anni fa ha fondato un'associazione col nome semplicemente “Rex”. Un interesse, però, che parte da lontano, negli anni '50, quando Kralj si è trasferito a Isola e tra le tante particolarità che hanno attirato la sua attenzione era il transatlantico: “Prima che venisse definitivamente smantellato lo raggiungevo sin lì a nuoto. Mi incuteva un po' di paura per la sua maestosità, ma allo stesso tempo mi incuriosiva. Con la rimozione di questo immenso groviglio di ferro, sembrava se ne fosse andata anche la sua storia, nel senso che da noi

non se ne sentiva parlare più. Dopo diversi anni, tra le mani mi è capitata una cartolina raffigurante il Rex: all'istante si sono riaccessi i ricordi e quelle emozio-



ISOLA: Marjan Kralj nel Museo del Rex

ni che ho provato al mio incontro ravvicinato con questo gigante del mare. Ho cominciato a raccogliere le testimonianze della gente che aveva assistito al bombardamento e di alcuni operai addetti allo smantellamento” – spiega Kralj nel ripercorrere la storia della sua associazione che in tutti questi anni ha attirato l'interesse non solo della cittadinanza, ma anche di turisti e scolaresche da tante località della Slovenia. Nel suo racconto, però, trapela l'amarezza, tant'è che si dice propenso a chiudere l'attività dell'associazione: “Il Comune ci dava in usufrutto dei vani, ma i traslochi erano frequenti e faticosi. Nella galleria -oltre a ricevere visite- disegnavo, raccoglievo foto, pubblicazioni e reperti sino a realizzare un grande modello, su scala 1:75. Ora siamo in via Kocjančič, a pochi metri da piazza Grande. Ed è proprio qui che ho subito il colpo più duro: l'acqua alta, che nel novembre scorso mi ha causato tanti danni. Sono sconfortato non solo per questa calamità naturale e per il timore che si ripeta, ma anche per la mancanza di sostegno da parte

del Comune e dall'Ente per il turismo, che non hanno saputo o voluto riconoscere il grande valore del Rex. La storia del transatlantico, come anche quella

della Parenzana, potrebbero essere degli ottimi veicoli promozionali. Spesso ho infatti proposto di aprire un museo che comprendesse il nostro ricco patrimonio, anche quello industriale – mi riferisco alla fabbrica del pesce e dei giocattoli Mehanotehnika” – prosegue Kralj. La Municipalità di Isola si dice dispiaciuta circa l'intenzione di Kralj di chiudere la galleria: “Recentemente abbiamo tentato di instaurare un dialogo per definire i prossimi passi. Va ribadito che per l'usufrutto dei vani comunali non è mai sta-

to chiesto l'affitto. All'ultima riunione però nessun membro dell'associazione si è presentato. A Kralj restiamo grati per gli sforzi profusi perché tramite il Rex ha indubbiamente dato un importante contributo alla promozione di Isola. Tra i progetti a breve termine abbiamo previsto la digitalizzazione del patrimonio culturale immobile. Riponiamo molte speranze pure sul piano territoriale regionale perché prevede un museo subacqueo, con l'auspicio che ci saranno i fondi” – dichiara il Comune. Molti sono ancora gli aspetti che andrebbero studiati: tra le ipotesi, che una delle quattro eliche sia ancora nel fondale marino. Il Rex è stato ricordato anche in una scena memorabile del film *Amarcord* del regista Federico Fellini: in essa c'è il passaggio notturno della nave al largo di Rimini, ma è, ovviamente, di fantasia perché in quella zona non era mai transitato. Lo citiamo anche per celebrare, nel nostro piccolo, i 100 anni dalla nascita del grande Fellini, genio cinematografico.

CLAUDIA RASPOLIČ

“PECCATI E PECCATORI”

Rispondendo su giornalismo e polemiche

Un giorno una nostra lettrice ci ha chiesto perché nei nostri articoli denunciavamo i peccati senza i peccatori. Diciamo subito che siamo approdati al giornalismo dalla pedagogia, dall'educazione e istruzione cioè. Perciò siamo convinti che il giornalismo oltre il fatto che significa scrivere per far leggere come ci suggerisce Giorgio Tedeschi nella sua guida allo stile giornalistico dal titolo “L'italiano incisivo”, cioè informare in modo chiaro, deve anche educare. Questa convinzione non ci consente di sbattere il mostro in prima pagina. Ecco il perché della nostra denuncia dei peccati senza i peccatori. Cerchiamo di essere convincenti.

Quando scriviamo che in un rione di Isola abbiamo visto i cassonetti straripanti di rifiuti, siamo certi che gli addetti alla nettezza urbana si muoveranno e presteranno maggiore attenzione al loro lavoro. Quando segnaliamo che in uno dei bagni pubblici isolani abbiamo trovato molta sporcizia, siamo convinti che i gestori di detti stabilimenti faranno dei sopralluoghi per accertarsi di quanto letto. Se ci lamentiamo che in uno dei nostri ristoranti siamo stati serviti con degli scampi un tantino verdo-

gnoli, siamo sicuri che i titolari di detti esercizi presteranno maggiore attenzione a ciò che portano in tavola ai clienti. Se denunciavamo che in un supermercato siamo stati fregati sul peso della merce acquistata, crediamo che i venditori saranno almeno più attenti nell'usare la bilancia.

Fin qui il nostro credo nella funzione educativa del giornalismo. Al contrario. Se scriviamo che nel bar “XY” della nostra località abbiamo trovato i servizi igienici indecenti ecco che il titolare del nominato bar dedicherà il suo tempo a dire intorno: “Ti ga visto quel mona cossa el ga scritto del mio bar”. Così facendo non troverà nè la voglia nè il tempo di rimediare alla pulizia dei suoi sanitari. Ecco perché siamo contrari allo sbattere il mostro in prima pagina. Ciò che molti mezzi d'informazione fanno volentieri.

GIANFRANCO SILJAN

BUTTIAMOLA IN RIDERE

Due amici di lungo corso ritornano a casa dopo aver fatto il solito giro di bar e osterie.

Abitano porta a porta. Uno apre la porta e vede sulla specchiera una figura umana. Allarmato di quella presenza chiama l'amico dicendo che ha un ladro in casa. L'amico gli viene in aiuto e dice: hai due ladri in casa, chiamiamo subito la polizia. Arriva il poliziotto e sbotta: perché mi avete chiamato se avete già il mio collega in casa.



ISOLA: Parco Pietro Coppo

COME NASCONO I PASTROCCHI DA FAVOLA?

I laboratori artistico-creativi di Fulvia Grbac

A volte bastano un foglio e dei colori per stemperare noia, tensione o malumore e stampare il sorriso sul volto di un bimbo. Si potrebbe dire, che lo stesso vale anche per gli adulti: il disegno è una dimensione della creatività, della sperimentazione, della scoperta, è una palestra per la mente, che aiuta a sviluppare la capacità di osservazione, concentrazione e ad esprimere uno stato d'animo. Benefici psico-fisici dimostrati di cui ne usufruiscono in particolar modo i più pic-

coli, siccome il maggior potenziale creativo emerge proprio durante l'infanzia. È perciò auspicabile fornire loro tempi e spazi per tale attività, d'altronde per alimentare l'estro, basta suggerir loro cosa fare, evitando osservazioni o paragoni, garantendogli una sensazione di libertà, sicurezza e piacere. È questo lo spirito con il quale Fulvia Grbac, attingendo dalla sua lunga esperienza di pittrice accademica e di insegnante, da una trentina d'anni collabora con istituzioni della Co-



PALAZZO MANZIOLI: Mentore, assistente e allieve

munità Nazionale Italiana, della fascia costiera slovena. Da più di un decennio, grazie al sostegno della CAN di Isola, si mette a disposizione degli scolari, per la sorveglianza estiva, all'insegna della creatività e del divertimento, che ne scaturisce. In seno alla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" guida il gruppo di pittura "La macia", che accoglie una dozzina di corsiste, desiderose di approfondire e migliorare le proprie tecniche pittoriche. Per i più piccoli, invece, da oltre un lustro, allestisce annualmente i "Pastrocchi da favola" per giovani di diverse fasce d'età, accompagnandoli nella scoperta del mondo della pittura e di altre tecniche artistiche. La Grbac è un vulcano di energia e inventiva, che contagia e sprona i propri allievi a far uscire il genio creativo innato.

A farle da aiutante quest'anno è la giovane Leila Mujanović, che le dà una mano nella preparazione e sistemazione della stanza, prima e dopo l'ora dei "pastrocchi", nonché assiste i giovanissimi in caso di bisogno. Il laboratorio si tiene due volte mensilmente: i primi mercoledì del mese l'appuntamento è riservato ai bambini in età prescolare, la settimana seguente invece, vi prendono parte una decina di partecipanti, una formazione ormai stabile, che va dai 6 ai 10 anni. La suddivisione è stata dettata dal fatto, che i piccolissimi sono meno indipendenti rispetto ai più grandi. Per quanto riguarda i contenuti dei singoli incontri, questi variano: a volte si parte da un racconto, che aiuta a stimolare la fantasia, ma poi non necessariamente devono illustrare la storia. Infatti, stando alle parole dell'istruttrice, non è quello lo scopo, magari semplicemente il fine è quello di capire com'è costruito un libro e si va ad analizzarlo. In questo modo i ragazzi acquisiscono le informazioni necessarie e gli stimoli giusti per crearne uno proprio. La Grbac sottolinea, che ognuno racchiude in sé la propria creatività intrinseca e ha un modo proprio di esprimerla. Infatti, durante i laboratori è sempre curiosa di scoprire quello che inventeranno. Nei momenti in cui nota in loro un calo di immaginazione o stimoli, prontamente sottopone una sequenza di domande attinenti al tema per motivarli e far scattare idee nuove. Con il gruppo dei "mini" ha in-



PALAZZO MANZIOLI: La stampa sperimentata al corso

trodotto delle tempere secche, colori molto comodi sia per l'utilizzo, che per il risultato finale dei lavori. Con la sezione dei "midi" invece, si sono prodigati con la stampa, una tecnica molto complessa per ragazzini della loro età. Sono partiti da una storia e in seguito hanno inventato dei propri personaggi reali o di fantasia, usciti dalla loro fervida immaginazione. L'idea di base è che i partecipanti si sentano liberi di esprimersi, compiano dei lavori gestendo a piacimento e discrezione i mezzi che hanno a disposizione.

A conclusione dell'incontro, sono chiamati davanti agli altri a presentare quanto realizzato. Alla fine, ciò che conta è che tutti si siano divertiti e si sentano soddisfatti del prodotto ottenuto. La mentore ritiene sia necessario trascendere da qualsiasi giudizio o concetto di giusto o sbagliato, bello o brutto, davanti alle opere dei suoi allievi o corsisti. La creatività e l'arte vengono spesso definite sulla base del consenso, ma in realtà esistono dentro ciascuno indipendentemente. C'è solo bisogno di qualcuno, che indichi un modo per farle uscire, che dia gli strumenti per coltivarle e Fulvia Grbac è indubbiamente abile in ciò. A dimostrarlo è il numero dei partecipanti regolari dei laboratori, che vi aderiscono per interesse e piacere. Inoltre, a fine corso, a maggio, in un appuntamento unico, viene organizzata la "Festa dei pastrocchi", nella quale hanno parte attiva anche nonni e genitori, contribuendo a instaurare un clima ancora più giocoso.

MARIELLA MEHLE



PALAZZO MANZIOLI: Tutti per terra a creare

CAMPUS TENNISTICO A SAN SIMONE

Imparare a dominare la racchetta giocando e divertendosi

La Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” ha promosso durante le vacanze invernali un campus tennistico per gli alunni delle scuole elementari. Una decina di ragazzi sono stati affidati alle cure del maestro Edi Roj, che guida con successo anche il circolo tennistico di San Simone. Complici le temperature miti, i corsisti si sono dati regolarmente appuntamento sui campi in terra battuta della località turistica. Le prime lezioni hanno riguardato la scelta dell'attrezzatura. Particolare



SAN SIMONE: Il maestro Edi Roj

attenzione è andata alla racchetta, che deve avere un'impugnatura adeguata alle dimensioni della mano dei giocatori. Si è passati poi ai colpi fondamentali del tennis, ma tutto sotto forma di gioco e di divertimento. Per spezzare la monotonia che un corso di tennis può avere per corsisti così giovani, Edi ha incluso nel programma una mattinata in piscina, la visione di filmati sportivi e una camminata salutare nei dintorni di Isola e altre attività. Visto l'entusiasmo dimostrato dai partecipanti durante la nostra visita, è possibile affermare senz'altro che l'iniziativa è perfettamente riuscita. “Abbiamo ripetuto, con qualche doverosa aggiunta, le esperienze positive degli scorsi anni. È difficile far mantenere a lungo la concentrazione a giocatori così piccoli. Pertanto è necessario puntare tutto sul gioco, su attività collaterali che possano sviluppare le capacità atletiche, ma anche che facciano rilassare i partecipanti. Del resto sono in vacanza. I progressi che hanno fatto nell'apprendimento dei fondamentali del tennis sono in ogni caso pregevoli. I corsisti sono

soddisfatti di aver ripreso le lezioni da dove le avevano interrotte in estate con il primo campus. Accettano con entusiasmo tutti i giochi e le iniziative che proponiamo loro. Attendono con impazienza anche il torneo di mini-golf. Ma non perdiamo mai di vista il tennis” spiega Edi. Oltre alla possibilità di passare alcune ore in compagnia e all'aria aperta i corsisti hanno anche modo di conoscere la terminologia sportiva in italiano o di consolidare la lingua italiana per chi non frequenta le scuole della CNI.



SAN SIMONE: Ripasso dei fondamentali

Il campus per ragazzi è solo una delle tante iniziative che animano i campi in terra battuta del circolo tennistico San Simone. “Siamo noti in regione e anche più in là per il nostro torneo vintage, ossia il tennis giocato come si faceva tanti decenni fa: tutti rigorosamente in bianco, con pantaloni o gonne lunghe e in mano racchette in legno. Per ricreare l'atmosfera ci circondiamo di auto d'epoca, buona musica anche dal vivo, specialità gastronomiche e qualche bicchiere di vino buono” ricorda Roj, che tanto successo aveva riscosso l'estate scorsa portando sui campi la Mandolinistica capodistriana, di cui lui stesso fa parte, abbinando con maestria le corde della sua racchetta a quelle del suo mandolino. Tornando al tennis giocato seriamente il maestro Edi ci ha ricordato che la squadra della CI Besenghi partecipa anche al campionato veterani istriano, mentre ogni settembre è presente ai Giochi sportivi dell'Unione Italiana.

GIANNI KATONAR